

PREFAZIONE

Il presente volume deve la propria origine al positivo esito del convegno *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, tenutosi a Modena il 1° marzo 2008 sotto gli auspici dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti nell'intento di ricordare questo illustre musicista modenese, realizzando inoltre un approfondimento sulla storia chitarristica italiana a lui coeva.

Le ricerche, già in fase di preparazione del convegno, hanno evidenziato aspetti interessanti, poco conosciuti, che hanno reso evidente la necessità di ulteriori indagini. A seguito dell'interesse suscitato da questa iniziativa, il progetto si è dunque sviluppato includendo altri collaboratori, al fine di analizzare con maggiore completezza i vari aspetti del periodo, restituendone un quadro il più possibile ricco e accurato.

Con questo volume si vuole così ricordare, nell'occasione del cinquantenario della scomparsa, Romolo Ferrari – figura di fondamentale importanza per le sorti della chitarra, specialmente per la sua eclettica e per certi versi 'pionieristica' attività volta a valorizzare su più fronti lo strumento – offrendo nello stesso tempo un'indagine oggettiva sulla realtà chitarristica negli anni della sua esistenza (1894-1959): nei tratti principali del suo percorso artistico e biografico emergono infatti aspetti e progettualità che si intrecciano in modo inscindibile con le vicende dell'epoca.

La struttura contenutistica del testo è articolata in tre sezioni: la prima parte è incentrata sulla vita e sull'opera di Romolo Ferrari, quella centrale tratta per temi i vari aspetti che concorrono a creare un ritratto del periodo (il repertorio, la didattica, l'editoria, la liuteria, etc.), mentre la parte conclusiva è dedicata ad alcune figure particolarmente rilevanti che meritano di essere ricordate, ripercorrendone con maggiore puntualità il profilo artistico.

Gli estremi cronologici dell'indagine coincidono con la prima metà, estesa a includere anche tutti gli anni Cinquanta, di un secolo particolarmente significativo per la storia dello strumento: l'argomento rappresenta una novità in quanto ancora non era stato realizzato uno studio organico su queste tematiche, mentre numerosi, specialmente negli ultimi anni, sono stati i contributi volti alla riscoperta di singole figure, attraverso monografie biografiche, riedizioni delle musiche, registrazioni discografiche.

L'approccio che ha guidato il presente studio, condotto sulle fonti con criteri musicologici, si è sviluppato in una dimensione di collaborazione all'interno del gruppo dei ricercatori, costituito non solo da chitarristi, ma anche da compositori e musicologi che si sono da tempo interessati alla storia dello strumento, accomunati dall'aspetto più autentico e vitale della ricerca, ovvero quello del confronto reciproco e costante.

Si è reso necessario un grande sforzo nel reperimento delle fonti (non sempre facilmente accessibili, racchiuse in fondi pubblici e più spesso privati), che ha in parte rallentato le fasi della stesura dei singoli contributi: l'analisi accurata, meticolosa, su tanti aspetti e argomenti, ha richiesto tempi lunghi, spostamenti per raggiungere archivi in tutta Italia e all'estero, contatti e interviste con alcuni protagonisti di quell'epoca, la necessaria collazione di dati e notizie per verificarne l'esattezza. Si è poi proceduto nella condivisione delle informazioni e delle riproduzioni dei documenti originali, secondo modalità che ho coordinato e sollecitato costantemente, sempre accolte in modo costruttivo e attento dai colleghi, che qui ringrazio per il loro imprescindibile apporto. Del resto tale coordinazione si è svolta su più livelli: concretamente anche in fase di riflessione *a posteriori*, sui singoli dati reperiti, tasselli di una realtà complessa che occorreva ricostruire dando storicità ai fatti, secondo una più ampia

visione d'insieme garantita appunto dall'impegno vigile e costante di chi scrive, come curatrice dell'opera.

In linea con questo metodo di lavoro, in tutti i contributi i documenti e le informazioni risultano sempre identificati e rintracciabili, nella loro provenienza, attraverso le indicazioni fornite dagli apparati testuali in nota.

Presentando questo volume confidiamo in suo positivo accoglimento, nella consapevolezza che esso costituisce al momento attuale un *unicum* nel campo della musicologia chitarristica, particolarmente significativo per un lasso storico così vicino cronologicamente, ma che ancora offre ampi spazi per un approfondimento e che forse proprio ora, a una giusta distanza temporale, siamo in grado di analizzare meglio. Tale realtà, nel suo divenire mai lineare, caratterizzata da momenti assai diversi, talvolta contraddittori, e da difficoltà contingenti quali ad esempio i conflitti bellici, ha tuttavia saputo creare intorno alla chitarra un vitale movimento di energie e di attese su cui poggiano gli sviluppi più recenti.

La sensibilità, la passione, l'umile e paziente lavoro di ricognizione sono i requisiti che hanno guidato questo studio: nuovi documenti potranno mettere in luce altri aspetti, o rettificare alcune ricostruzioni degli eventi, o colmare lacune ed errori che vi si potranno trovare, come in ogni opera di ricerca. Qui, lungi dall'idealizzare il periodo oggetto del volume, lo si è voluto ricostruire nella sua complessità, nella coesistenza di diversi piani e implicazioni, per quanto di positivo allora è stato fatto nella valorizzazione della chitarra: questi temi possono infatti essere oggetto di una proficua riflessione, anche personale, che il lettore potrà affrontare avvalendosi dell'approccio documentario, garante della serietà e dell'impegno profuso.

Ci auguriamo di offrire con questo progetto un contributo alla conoscenza della chitarra, sia per quanti oggi desiderano ripercorrere un momento rilevante della sua storia, sia per consegnare alle generazioni future una testimonianza e una memoria storica. Confidiamo al tempo stesso di fornire un punto di partenza per altre collaborazioni che sempre più potranno configurarsi come depositarie di valori artistici e umani, e di una vera consapevolezza del fare ricerca, che non è disgiunta dal fare musica, o dall'essere musicisti.

Simona Boni

INTRODUZIONE

Il 1° marzo 2008 questa Accademia è stata sede di una Giornata Internazionale di Studi su Romolo Ferrari, musicista nato e vissuto a Modena nella prima metà del Novecento.

Non avevo sentito parlare in precedenza di Romolo Ferrari e mi fu presentato come personalità di grande rilievo per avere destato l'interesse nazionale e internazionale sulla valorizzazione di quello splendido e completo strumento che è la chitarra e averne promosso la raccolta degli studi e tradizioni che hanno caratterizzato il suo passato. A Modena Romolo Ferrari era solito riunire concertisti di ogni nazionalità con i quali oltre condividere gli interessi che si concentravano musicalmente su questo strumento, ne proiettava il risultato nei numerosi concerti che poi si svolgevano nelle diverse città italiane. Su pressante interesse proprio di Romolo Ferrari lo studio di questo strumento raggiunse la dignità di essere inserito fra gli insegnamenti dei Conservatori.

Sono stati questi elementi, illustrati in un ampio e articolato progetto, a convincermi che l'iniziativa doveva essere realizzata nell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena. Il progetto di dedicare una giornata di studi all'approfondimento della personalità e dell'opera di questo musicista appartenente alla tradizione culturale della nostra Città fu ideato e presentato da Simona Boni sia all'Accademia che agli Assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Modena.

Da parte dell'Accademia l'evento fu accolto in quanto ritenuto pienamente rispondente alle sue finalità. Questo Istituto culturale, pur avendo intrattenuto, e mantiene tuttora, rapporti culturali a livello nazionale e internazionale, è nato e vissuto in una realtà strettamente territoriale, nel nostro caso nel Ducato Estense. Oggi pone fra le sue finalità anche quella di rinverdire e valorizzare quei talenti che sono stati nel tempo i fondamenti basilari della cultura locale. Talenti spesso poco noti, dimenticati, se non addirittura sconosciuti, ai quali non viene rivolta quell'attenzione che sarebbe invece di grande interesse per conoscere un passato, non proprio prossimo, il cui ricordo è andato perdendosi con la scomparsa dei protagonisti e con la memoria dei loro coevi, ma capace di suscitare entusiasmi nei giovani e meno giovani di oggi.

Nel campo musicale ho vissuto recentemente come Presidente di questa Accademia, che essendo di Scienze, Lettere e Arti spazia su un'ampia gamma di tematiche, alcune esperienze ricche di risultati lusinghieri. Nell'anno 2005 ricorrendo il quinto centenario della morte di Orazio Vecchi, l'Accademia si è fatta promotrice dell'organizzazione delle celebrazioni nazionali di questo grande artista modenese coordinando la partecipazione di tutti gli Enti pubblici e privati che aderirono: un anno intero di iniziative fra musica, storia e spettacoli che hanno rimesso in luce personalità e arte del musicista modenese, scoprendo anche quanto più noto e ricordato sia oggi all'estero che in patria. In Accademia abbiamo poi celebrato il ricordo del modenese Lorenzo Tardini, artista della seconda metà dell'Ottocento, compositore e studioso dei teatri modenesi, ricordato soltanto nella memoria di quanto è stato lasciato scritto sul felice periodo in cui Tardini intratteneva gli appassionati musicofili modenesi. Nell'occasione del riordino del lascito che i discendenti hanno donato all'Accademia fu organizzato un pomeriggio di musiche tratte dal repertorio delle sue composizioni, fra queste un'intera operetta, con grande partecipazione di pubblico entusiasta, rammaricato e meravigliato del fatto che non ne fosse più ampiamente diffusa la conoscenza. Intorno a Modena si è anche sviluppata un'intensa attività pletristica fin dagli ultimi anni dell'Ottocento con cultori che godono di un prestigio internazionale e l'Accademia ha voluto dare un contributo al loro ricordo e anche alla loro conoscenza con due pomeriggi di conferenze-concerto.

Ecco dunque il contesto in cui si inserisce quella giornata dedicata a Romolo Ferrari. L'illustrazione del pregio di questo artista mi convinsero ad ospitare l'iniziativa e a partecipare alla sua organizzazione. Un'occasione per analizzare l'ambiente musicale italiano e in particolare quello modenese della prima metà del Novecento, riflettere sull'ambiente culturale di Modena del quale Ferrari faceva parte, con altri artisti dell'epoca quali lo scrittore Delfini e il pittore Bertoli.

L'accoglienza dell'iniziativa fu lusinghiera e il susseguirsi degli interventi, relazioni e brani musicali, lungamente applauditi. I relatori stranieri ne esaltarono l'internazionalità, sia dell'evento, sia della persona alla quale era dedicato. Lo straordinario potere di espressione musicale della chitarra fu poi a noi trasmesso dall'eccellente esecuzione del maestro Enrico Tagliavini, che di Ferrari conserva un prezioso ricordo personale. Lusinghiere furono anche le note di stampa sulle riviste musicali che esaltarono il fatto che in una città non si dimentichino certe 'radici' e rimarcando il pregio della Giornata di Studi in cui fu fatta rivivere la passione che animava la spinta di far riemergere l'interesse verso questo strumento.

Di questa Giornata da più parti è stata sollecitata la pubblicazione degli atti. Il volume è oggi nelle mani nostre e dei lettori ed estimatori: colgo l'occasione per manifestare la soddisfazione che sia stato pubblicato sotto l'ègida di questa Accademia.

Quanto ho desiderato raccogliere nelle righe sopra riportate credo dia un'esatta definizione dell'importanza che si è voluta dare all'organizzazione della Giornata Internazionale e gli atti ne sono una attesa conseguenza. Metto solo in evidenza che ai contenuti delle relazioni presentate nel convegno sono stati aggiunti ulteriori approfondimenti e i risultati di indagini che hanno portato alla luce altri aspetti interessanti di un periodo, di un'arte e di una città. Questo volume aggiunge particolari alla storia di Modena, la storia che sempre più oggi tende a raccogliere testimonianze che si aggiungono alla cronaca dei grandi avvenimenti, aiutando meglio a comprendere l'evoluzione della società. Gli eventi culturali sono tasselli che, spesso ignorati, rappresentano tuttavia l'immagine di quel movimento che agita i tentativi di rinnovamento e del quale, pur godendone oggi il risultato, spesso ignoriamo lo spirito pionieristico e la passione di coloro che ne promossero l'avvio.

Termino rinnovando il ringraziamento a Simona Boni per la grande perseveranza e cura dedicata a portare a termine quest'opera, dal convegno fino alla pubblicazione degli atti, e a tutti i collaboratori che si sono prestati a fondo per la sua migliore riuscita.

Ferdinando Taddei
Presidente dell'Accademia Nazionale
di Scienze Lettere e Arti di Modena

PRESENTAZIONE

Il nome di Romolo Ferrari ha caratterizzato la storia della chitarra nella prima metà del Novecento. Musicista emerito, professore di contrabbasso e compositore, era dotato di una forte personalità creativa. Ho avuto la possibilità di conoscerlo nei miei anni giovanili, frequentando spesso la sua casa, ricevendo da lui insegnamenti, consigli, premurose attenzioni che poco più tardi si sarebbero tradotte in opportunità concertistiche assai significative per il mio personale percorso.

Era quello un momento assai particolare della storia dello strumento, un periodo che conosco per averlo in parte vissuto, e per averne poi visti gli sviluppi. Accanto alla grande figura di Segovia, che condivideva con Romolo Ferrari le stesse idealità per le sorti della chitarra, vi erano numerose personalità che si dedicavano con passione allo strumento, i cui nomi non sempre sono oggi ricordati. Proprio in Italia si era creato un movimento molto importante, che raccoglieva intorno all'arte di maestri quali Luigi Mozzani, Benvenuto Terzi, Giovanni Murtula – per citarne soltanto alcuni – una vasta schiera di altri concertisti, compositori, liutai: da tutti questi provenivano sentimenti di entusiasmo e un singolare fervore d'intenti.

In questo contesto l'opera di Romolo Ferrari ebbe un ruolo particolarmente rilevante: egli aveva costituito a Modena un'associazione chitarristica internazionale, invitando concertisti da tutto il mondo, con i quali condivideva l'appartenenza non solo a un'epoca, ma anche a un modo di pensare e di agire musicalmente.

Romolo Ferrari fu ideatore e promotore dei convegni noti come 'giornate chitarristiche' che si svolsero in diverse città italiane, fino ad assumere la dimensione di congressi internazionali europei. Questi importanti simposi diedero allo strumento un lustro tale da suscitare l'interesse del mondo musicale. Accorto ricercatore, pubblicò fondamentali biografie di chitarristi del passato, si dedicò inoltre con particolare attenzione alla riscoperta del repertorio chitarristico dell'Ottocento, raccogliendo un'imponente biblioteca di rarità musicali.

Si prodigò con tutte le sue forze affinché la chitarra fosse considerata alla pari degli altri strumenti, adoperandosi anche per la formazione di una moderna scuola. Il suo impegno fu di fondamentale importanza per l'istituzione delle cattedre di chitarra nei Conservatori italiani. Il suo nobile suggerimento fu ascoltato, e alla sua azione silenziosa e tenace dobbiamo molto degli sviluppi attuali.

Il presente volume si pone dunque come depositario di contenuti inediti, offrendo un quadro completo di un momento assai rilevante della storia chitarristica italiana. All'attività instancabile di uomini e artisti come Romolo Ferrari deve rivolgersi la nostra viva gratitudine, unitamente al riconoscimento di quei meriti che hanno reso significative tante esistenze dedicate alla chitarra.

Senza l'impegno costante della curatrice del presente volume, forse questa figura non sarebbe potuta riemergere in tutta la sua importanza. Chi scrive è testimone non solo di quegli eventi ma anche del decennio di ricerche fedeli e appassionate, condotte con scrupolo e coscienza da Simona Boni, la cui opera merita il riconoscimento e il plauso sincero dei chitarristi italiani.

Parma, 23 luglio 2009

